

Francesco Caruso

Individuazione del trend e dei punti di intervento: utilizzo combinato di RSI, medie e tecniche di stop

TOL Expo – Milano, 30 Ottobre 2009

Francesco Caruso

- Vincitore del **Premio Mondiale IFTA “John Brooks”** come miglior MFTA - Master of Financial Technical Analysis 2008-2009
 - Primo socio SIAT ad aver raggiunto l’MFTA
 - Vincitore 1998 e 1999 del **Premio Internazionale “Leonardo della Ricerca Finanziaria”** per l’analisi tecnica e Premio Speciale per l’originalità della ricerca; 2° posto 1998 per l’analisi tecnica
 - Speaker ufficiale IFTA 1998 (Roma) e IFTA 2006 (Lugano)
 - Laurea in Economia, Università Bocconi (Milano)
 - Presidente del Collegio dei Probiviri e ex Vicepresidente SIAT
 - Autore di molti articoli specializzati e interventi sui media
 - Coordinatore e docente di seminari e corsi di analisi tecnica (SIAT, Sole 24Ore, SDA Bocconi, Centro Studi Bancari Lugano ecc.)
 - Direttore Gestioni Lombarda SA, Lugano (gr. UBI)
-
- frcaruso@interfree.it
 - francesco.caruso@gestionilombardasuisse.ch
 - Mobile +41 79 6182849
 - Uff +41 91 9930125

PROGRAMMA DELLA PRESENTAZIONE

- ***A COSA SERVE L'ANALISI TECNICA***
- ***COS'E' UN TREND***
- ***COME SI DEFINISCE UN TREND***
- ***COME SI USA L'RSI***
- ***UN NUOVO INDICATORE***
- ***COSTRUZIONE DI UN MODELLO IN PASSAGGI SUCCESSIVI***

A COSA SERVE L'ANALISI TECNICA

- L'analisi tecnica trae dal prezzo tutte le informazioni utili al processo decisionale, basandosi sull'assunto che **il prezzo contiene e riassume in sé tutto**.
- Essa, quindi, ha un vantaggio sull'analisi fondamentale: si basa su un **dato reale e attuale** e non sull'interpolazione di un dato del passato.
- **Nessuna di queste due discipline serve per prevedere il futuro**, anche se questo è ciò che molti credono e che in troppi per comodità lasciano credere.
- Quello a cui servono è cercare di **identificare al meglio la situazione attuale e le probabilità di persistenza o di cambiamento della stessa**, quindi in ultima istanza di dare una visione il più possibile asettica di rischi e opportunità.

A prescindere dal tipo di analisi utilizzata, ci sono due tipi di errori fatali in cui si può incorrere nel confronto con i mercati finanziari:

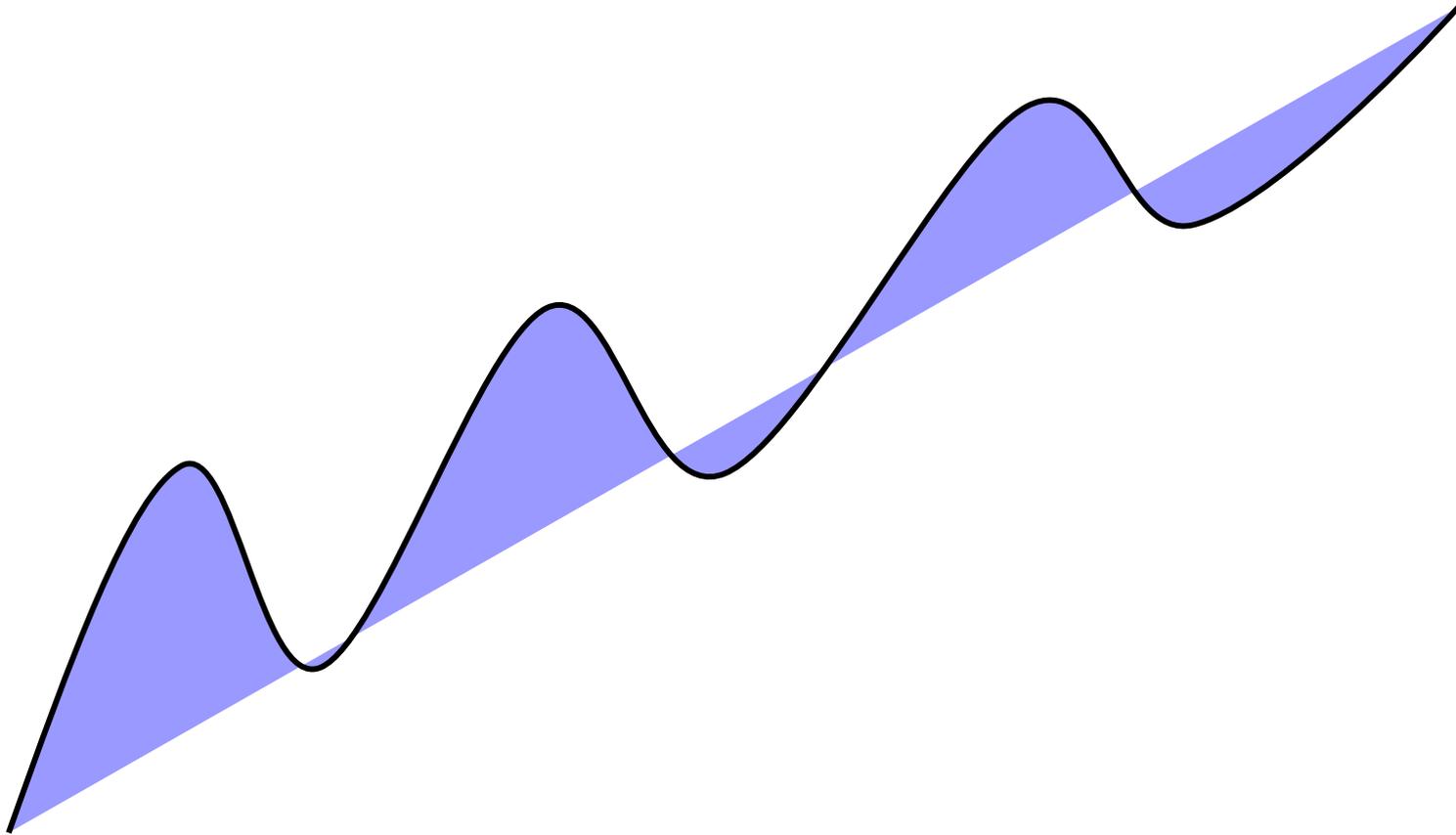
- il primo è sottostimare le anomalie;
- il secondo il non aver fiducia in ciò che si vede.

Il primo errore ha a che fare con un peccato di orgoglio, il secondo con la scarsa fiducia nel proprio metodo di lavoro.

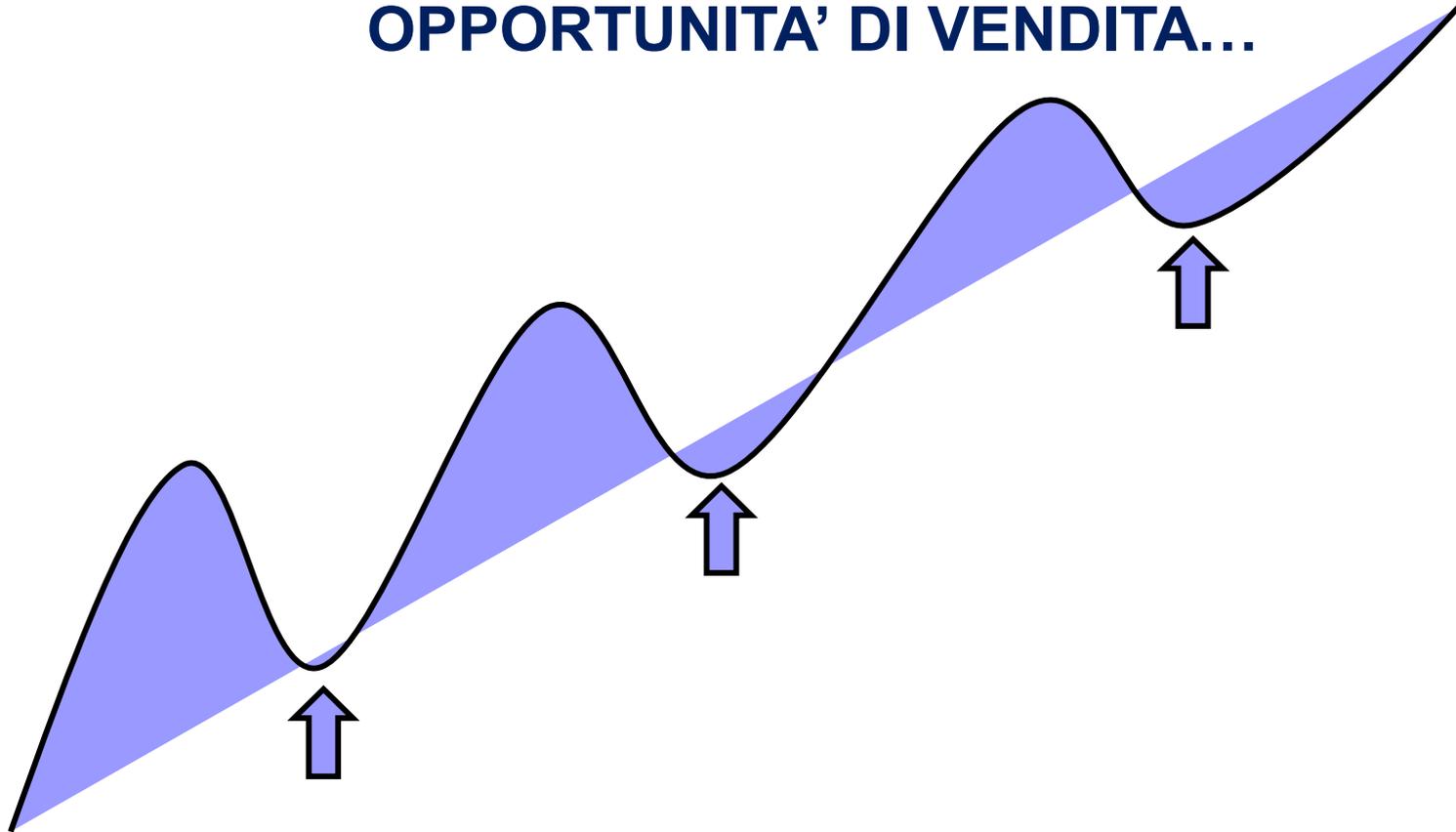
Entrambi portano danni pesanti, sia a livello finanziario che psicologico.

- Per quanto riguarda l'analisi tecnico/quantitativa, una delle basi di partenza più semplici e intuitive è la definizione stessa di trend: **un trend viene definito rialzista quando è formato da una successione di massimi e minimi crescenti (e viceversa).**
- I modelli quantitativi derivano dall'**osservazione** e non fanno altro che integrare e approfondire questa definizione e le sue conseguenze attraverso l'utilizzo di algoritmi e di formule statistiche: ma la base non cambia.

UN TREND E' UNA SEQUENZA DI MASSIMI E MINIMI ORIENTATI NELLA STESSA DIREZIONE



**MA UN TREND (AD ES. RIALZISTA) E' ANCHE UNA
SITUAZIONE DOVE IL MERCATO DA' MOLTE
OPPORTUNITA' DI VENDITA...**



...MA POCHE DI ACQUISTO!!!!!!

INOLTRE, LA SOMMA DEI SEGMENTI CHE
COMPONGONO IL TREND E' **MAGGIORE** DELLA INTERA
AMPIEZZA DEL TREND STESSO



**PERTANTO, E' DEL TUTTO INUTILE E
CONTROPRODUCENTE CERCARE I MASSIMI E I
MINIMI "ASSOLUTI" DEL TREND**

La logica migliore, per costruire un modello di analisi basato su medie e oscillatori, è quello di

INDIVIDUARE IL TREND PRIMARIO

e

**ENTRARE NELLA DIREZIONE DEL TREND PRIMARIO
DOPO OGNI CORREZIONE O SU OGNI SEGNALE DI
RICONFERMA DEL TREND**

fino a che

NON E' CHIARO CHE IL TREND PRIMARIO E' CAMBIATO.

Così facendo, si massimizza il potenziale teorico

REWARD/RISK

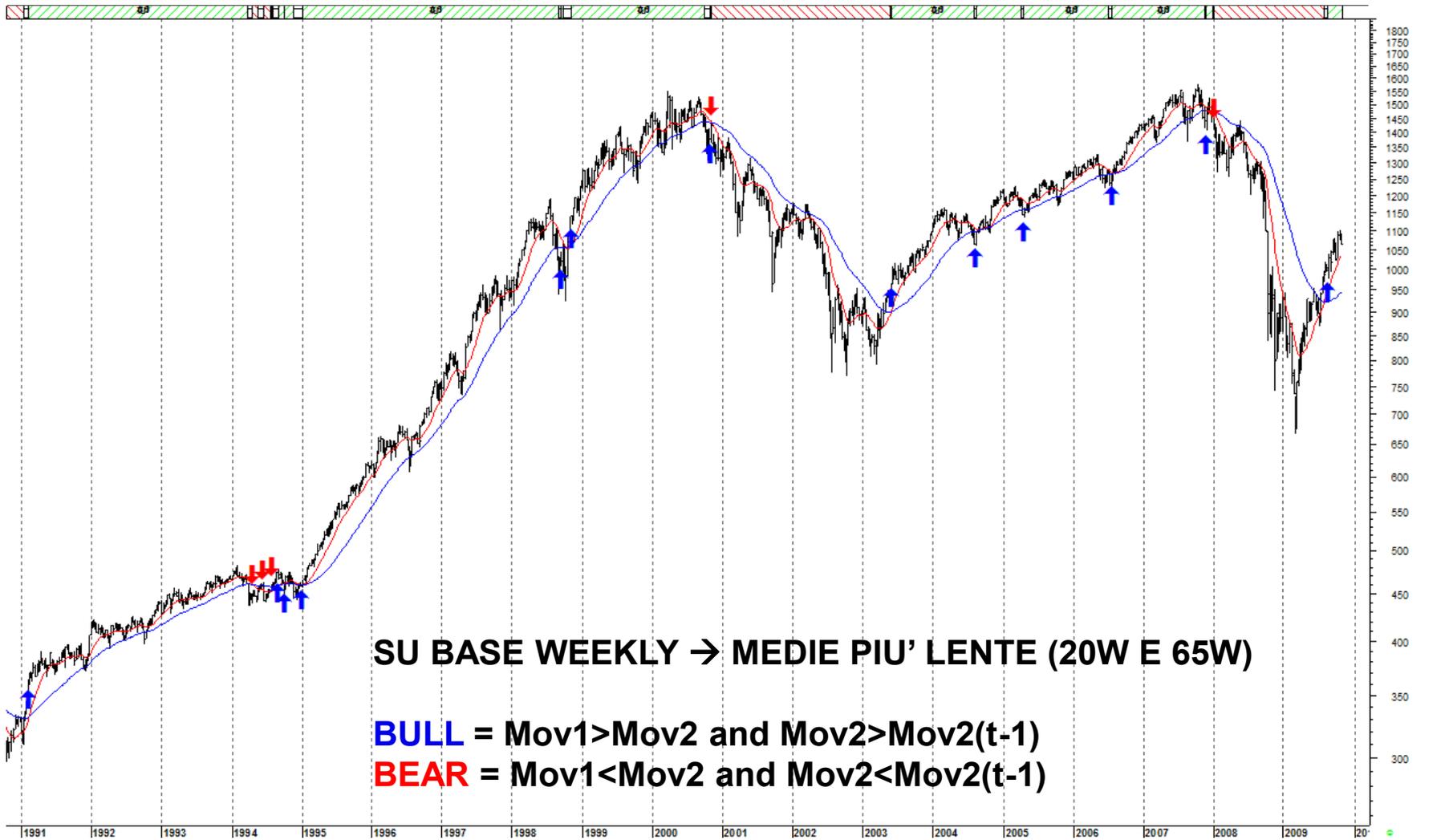
di ogni operazione,

SENZA CERCARE I MASSIMI E I MINIMI DEL TREND

PASSO 1 → DEFINIZIONE DEL TREND PRIMARIO



PASSO 1 → DEFINIZIONE DEL TREND PRIMARIO



PASSO 1 → DEFINIZIONE DEL TREND PRIMARIO



Il problema con medie e oscillatori è la **velocità**: se i parametri sono veloci, i segnali arrivano presto ma ve ne sono di piu' e quindi si aumenta la possibilità che ve ne siano di falsi; se i parametri sono lenti, vi sono meno segnali, piu' affidabili ma piu' ritardati, per cui in caso di inversioni rapide ci si puo' trovare mal posizionati...



PASSO 2 → RSI

RSI = RELATIVE STRENGTH INDEX (Wilder, New Concepts in Technical Trading)

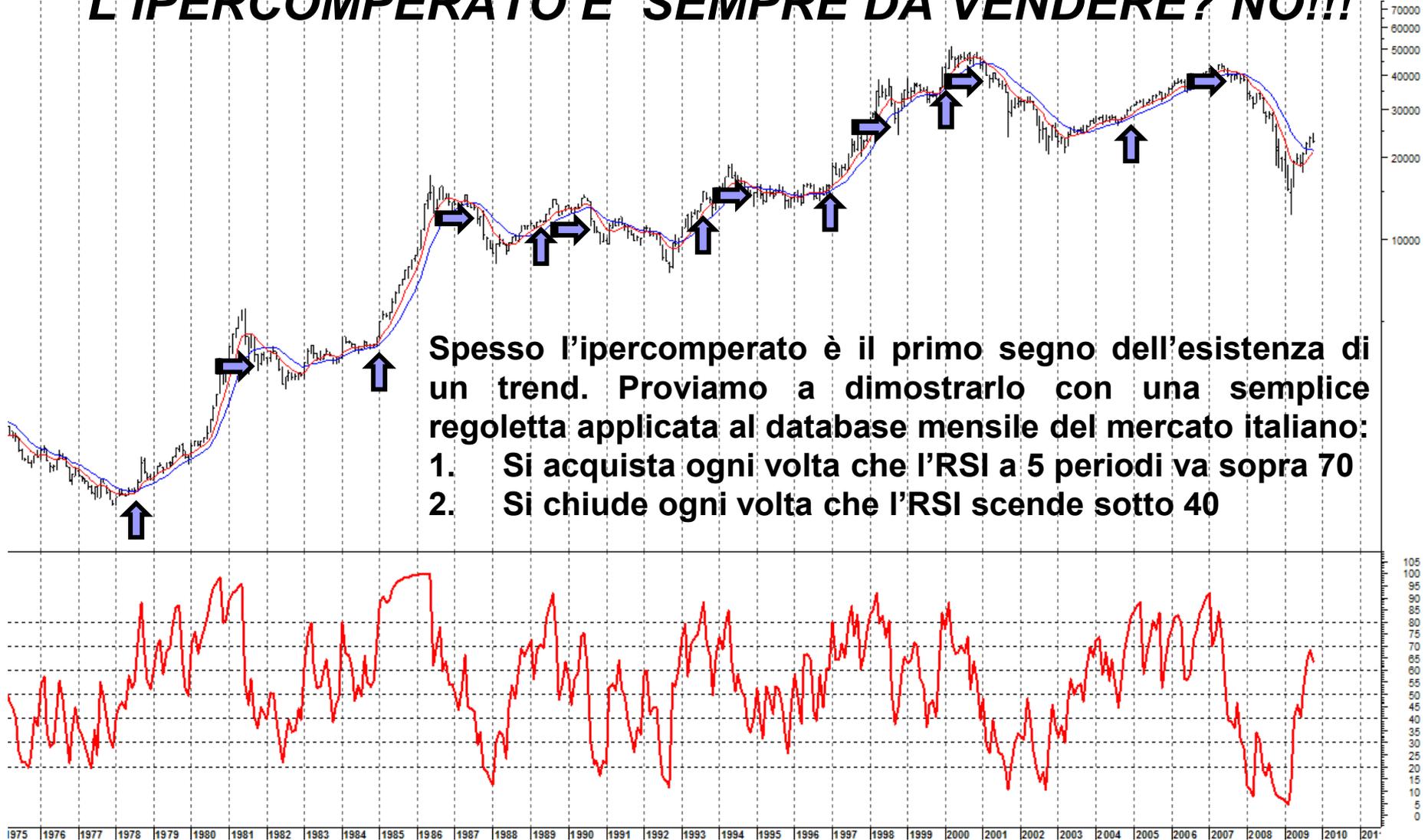
USO CONSUETO (= BANALIZZATO)

PARAMETRO 14 - IPERCOMPERATO SOPRA 70 - IPERVENDUTO SOTTO 30

OSSERVAZIONI → SFATIAMO ALCUNI LUOGHI COMUNI

- A. PARAMETRO 14 VALIDO SUL DAILY (WEEKLY E MONTHLY → PIU' CORTO)
- B. VERO IPERCOMPERATO SOPRA 80
- C. VERO IPERVENDUTO SOTTO 20
- D. IN UN TREND RIALZISTA, DIFFICILMENTE L'RSI CORREGGE SOTTO 40
- E. IN UN TREND RIBASSISTA, DIFFICILMENTE L'RSI CORREGGE SOPRA 60
- F. PIU' UNA TENDENZA E' FORTE → PROFITTEVOLE, PIU' L'UTENTE MEDIO E' INGANNATO DAGLI ECCESSI PERSISTENTI E TENDE AD ANTICIPARE E A METTERSI DALLA PARTE SBAGLIATA, CERCANDO MINIMI E MASSIMI
- G. PARADOSSO: **E' PIU' PROFITTEVOLE UNA TECNICA CHE COMPRA L'IPERCOMPERATO E VENDE L'IPERVENDUTO DI UNA TECNICA CHE FA L'OPPOSTO!**

L'IPERCOMPERATO E' SEMPRE DA VENDERE? NO!!!

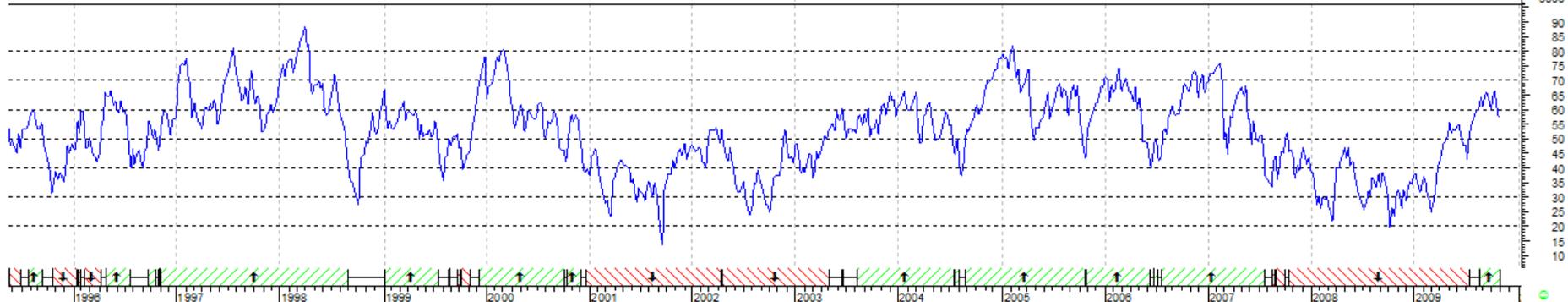


Spesso l'ipercomperato è il primo segno dell'esistenza di un trend. Proviamo a dimostrarlo con una semplice regoletta applicata al database mensile del mercato italiano:

1. Si acquista ogni volta che l'RSI a 5 periodi va sopra 70
2. Si chiude ogni volta che l'RSI scende sotto 40

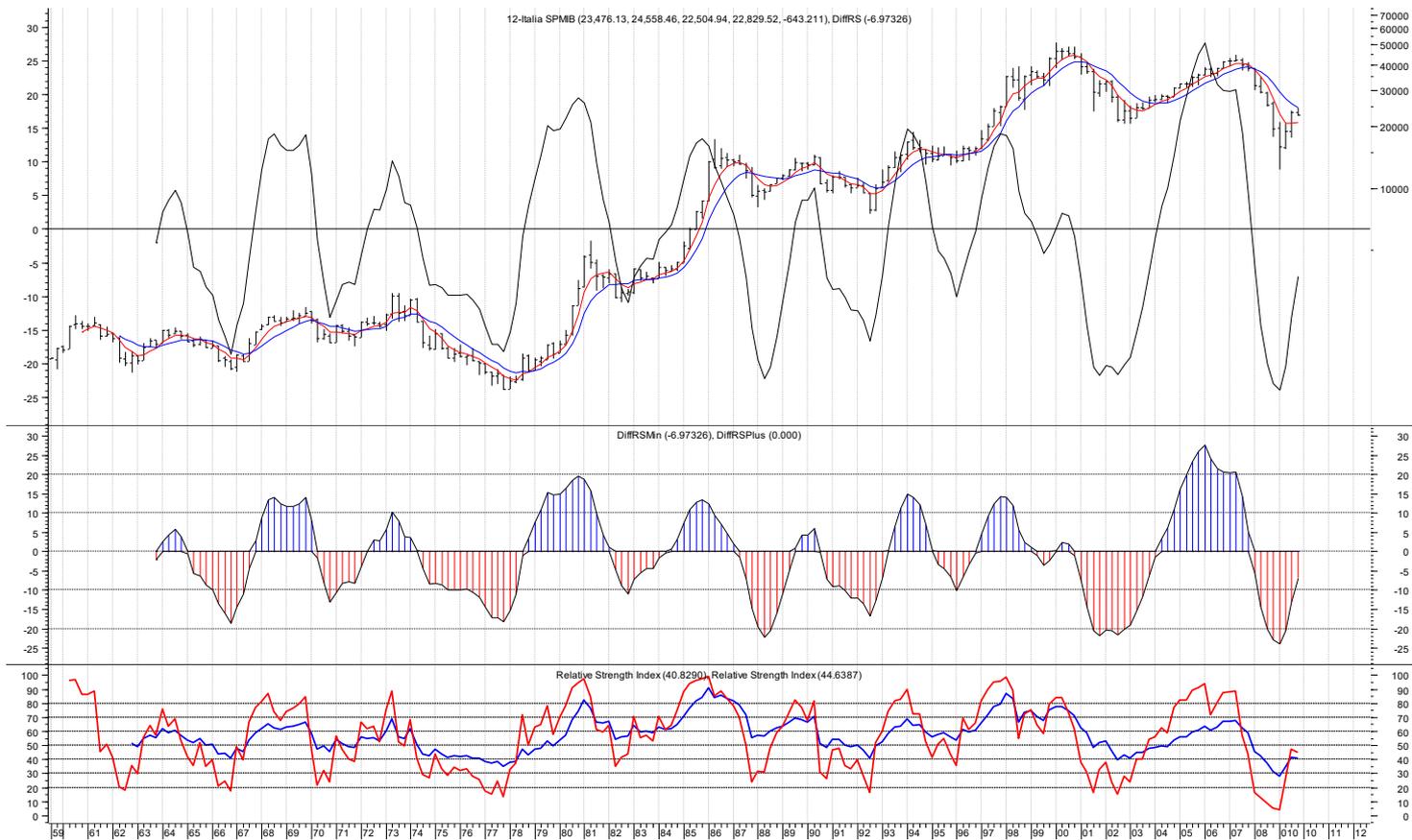


Stessa regola su base settimanale: cambia solo l'RSI → 14



ANDIAMO UN PO' AVANTI: PROVIAMO A CREARE UN **NUOVO INDICATORE** CON L'RSI. VEDIAMO COME FUNZIONA AD ESEMPIO LA DIFFERENZA TRA DUE RSI, UNO A BREVE E UNO "CANONICO":

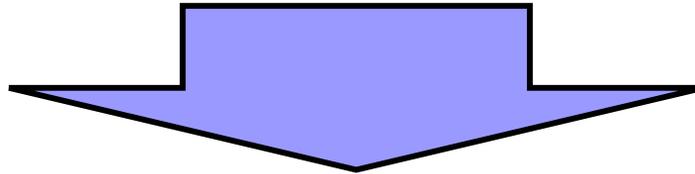
$$\text{DiffRS} = \text{Mov}(\text{Mov}((\text{RSI}(4)-\text{RSI}(14)),3,\text{E}),3,\text{E})$$



PASSO 3 → IL MODELLO – LA BASE

COMINCIAMO A METTERE INSIEME I CONCETTI GIA' VISTI:

1. **DEFINIZIONE DI TREND E SUE IMPLICAZIONI (PERSISTENZA E SEGMENTAZIONE)**
2. **INDIVIDUAZIONE DEL TREND (MEDIE)**
3. **UTILIZZO DELL'RSI, DELLE SUE IMPLICAZIONI E DEL NUOVO INDICATORE**



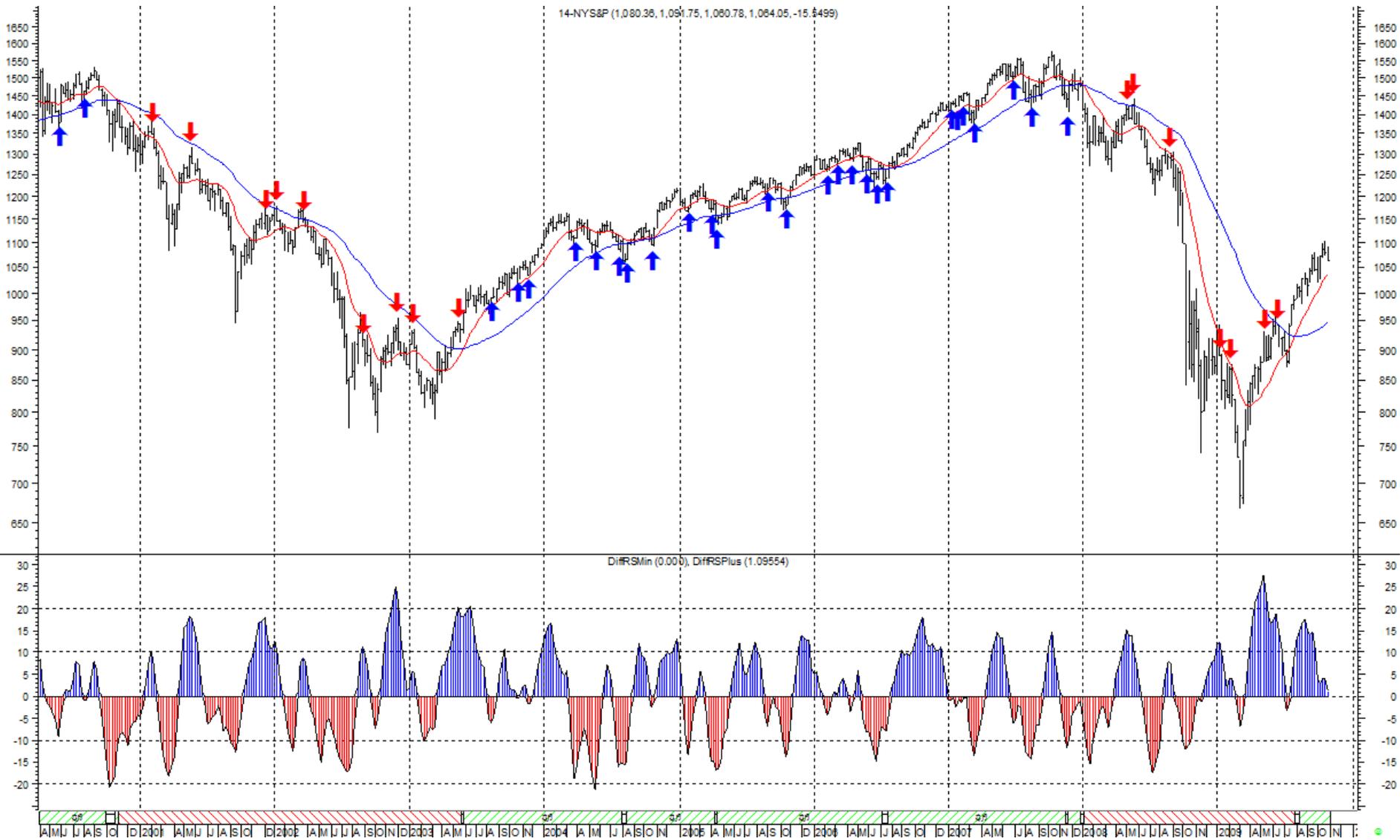
DICIAMO - AD ESEMPIO - AL NOSTRO MODELLO DI GENERARE DEI **SEGNALI DI ACQUISTO** OGNI VOLTA CHE IL TREND E' POSITIVO E CHE IL NOSTRO NUOVO INDICATORE SCENDE SOTTO LA LINEA DELLO ZERO (→ $RSI(4) < RSI(14)$) E POI FA UN FLESSO VERSO L'ALTO, E DI FARE **L'OPPOSTO PER I SEGNALI DI VENDITA**



Le frecce blu compaiono quando:

1. IL TREND E' POSITIVO

2. L'INDICATORE DiffRS SCENDE SOTTO LO ZERO E FA UN FLESSO



PASSO 3 → IL MODELLO - EVOLUZIONE

TROPPI SEGNALI! CERCHIAMO DI ESSERE PIU' SELETTIVI:

- USIAMO SOLO I SEGNALI DEL NOSTRO INDICATORE QUANDO ESCE DALLA BANDA +10/-10: ACQUISTIAMO QUANDO LA NOSTRA DEFINIZIONE DI TREND POSITIVO REGGE E L'INDICATORE SCENDE SOTTO IL -10 E FA IL FLESSO VERSO L'ALTO (E VICEVERSA)

CONTEMPORANEAMENTE, AGGIUNGIAMO ALTRI DUE TIPI DI SEGNALI ESAMINATI PRIMA:

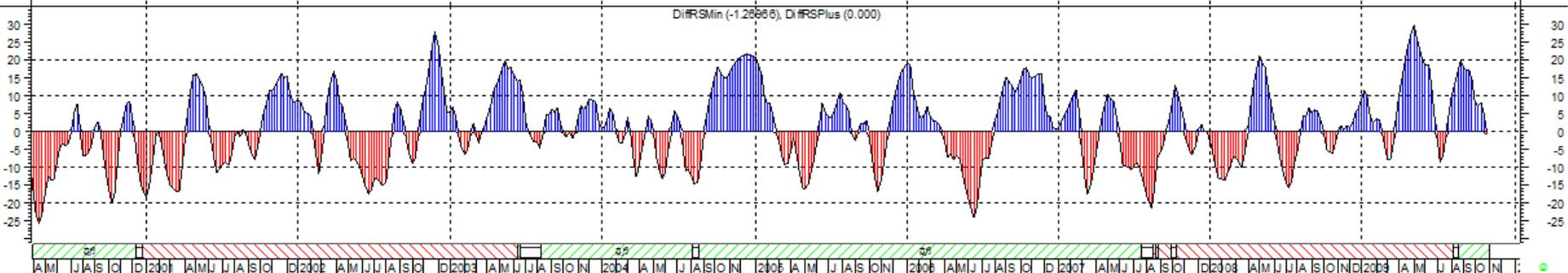
- IL SEGNALE DI "INIZIO TREND" (INCROCIO DI MEDIE)
- I SEGNALI DI "OPERATIVITA' IN TENDENZA" SULL'RSI
 - acquisto quando passa sopra 70 e il trend è rialzista
 - vendo quando scende sotto 30 e il trend è ribassista

...E VEDIAMO COSA CAMBIA...



A questo punto abbiamo TRE TIPI di segnali:

- 1. DIREZIONALE 1 → SEGNALE DI INIZIO TREND**
- 2. DIREZIONALE 2 → SEGNALE DI CONFERMA = RSI >70 o <30**
- 3. CONTRODIREZIONALE → BUY-ON-DIPS + SELL-ON-PEAKS (DiffRS)**





PASSO 3 → IL MODELLO - CONCLUSIONE

MANCANO ANCORA I SEGNALI DI USCITA:

- **RICORDIAMOCI DI QUANTO DETTO PRIMA SULL'RSI:**
 - **VERO IPERCOMPERATO SOPRA 80**
 - **VERO IPERVENDUTO SOTTO 20**

QUINDI, SICCOME USIAMO DUE RSI (a 4 e a 14 periodi) DICIAMO AL MODELLO DI GENERARE DUE TIPI DI SEGNALI DI USCITA:

- **MINORE → QUANDO L'RSI(4) VA SOPRA 80 O SOTTO 20 E TORNA DENTRO LA BANDA 20-80**
- **MAGGIORE → QUANDO LA STESSA COSA SUCCEDE ALL'RSI(14)**

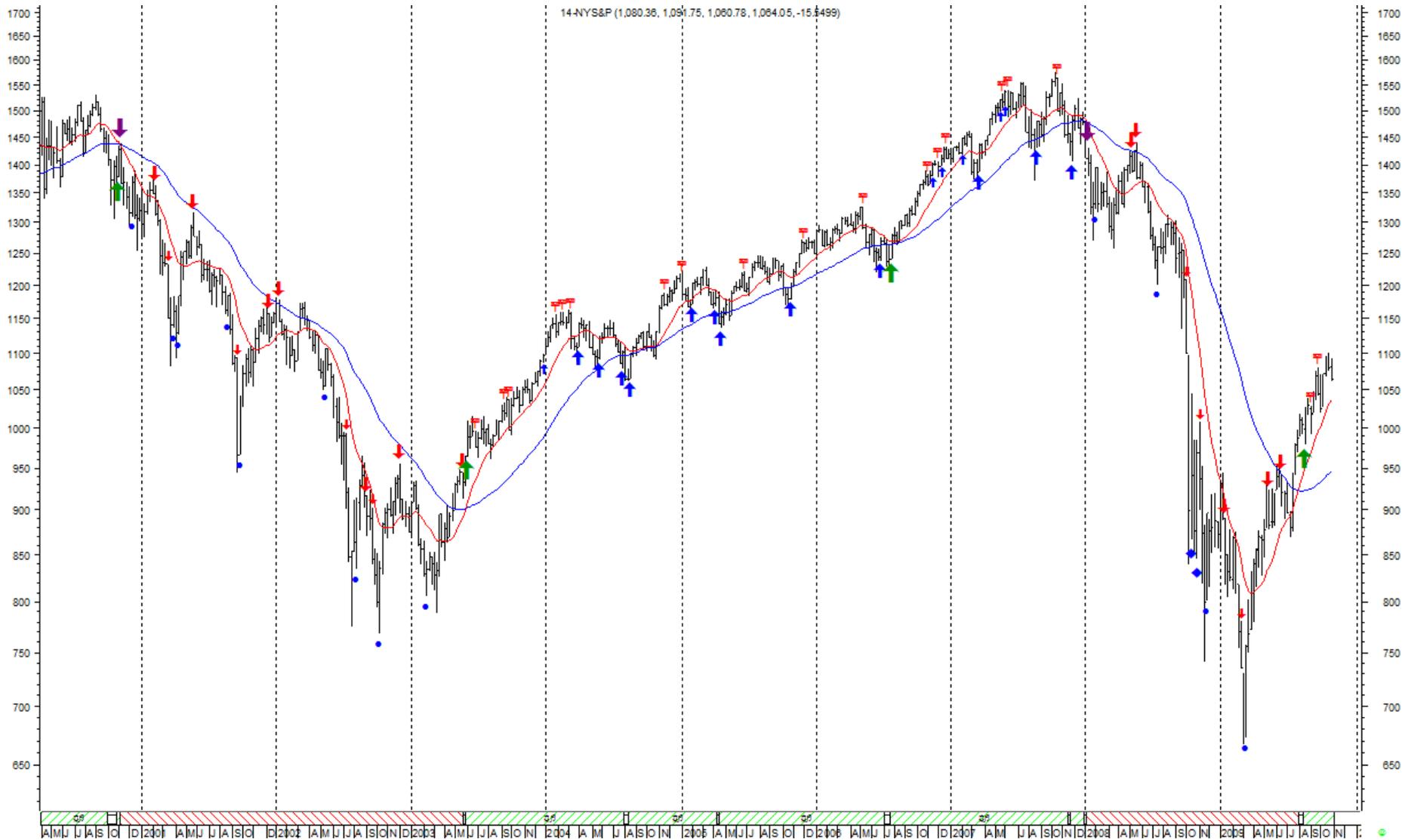
...E VEDIAMO COSA CAMBIA...

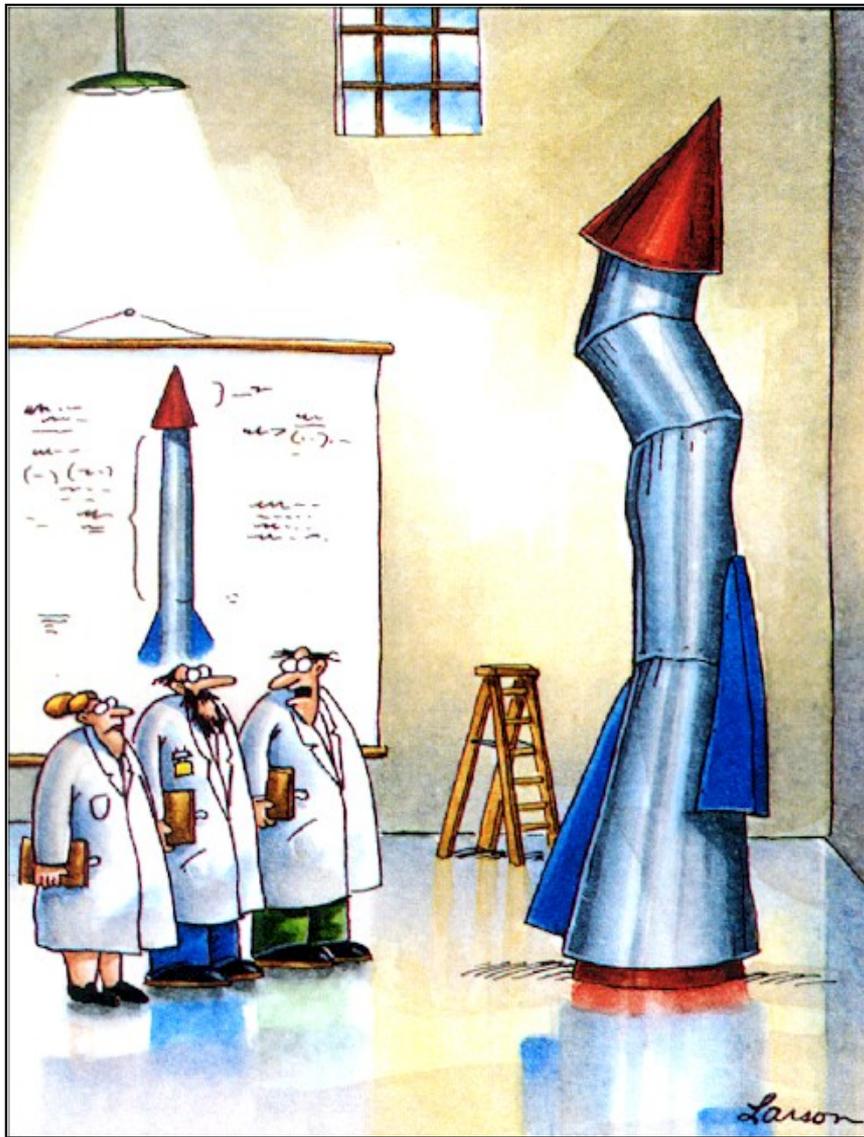


Adesso c'è tutto:

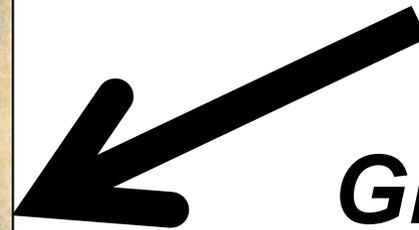
- 1. SEGNALI DI INIZIO TREND**
- 2. SEGNALI DI CONFERMA**
- 3. SEGNALI DI OPERATIVITA' SULLE CORREZIONI**
- 4. SEGNALI DI CHIUSURA**

**...IL TUTTO USANDO UN PAIO DI MEDIE
E UN SOLO INDICATORE!!!**



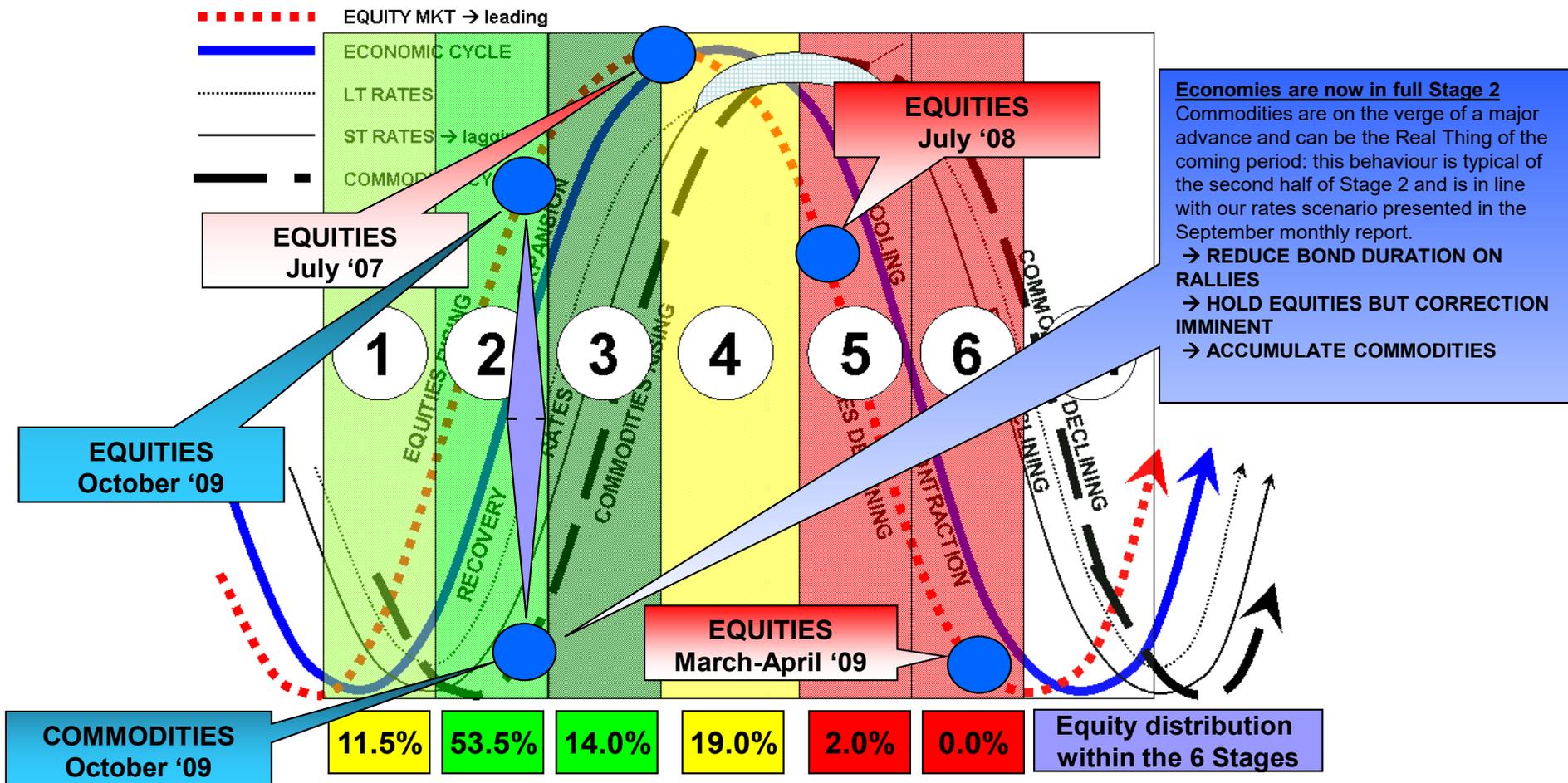


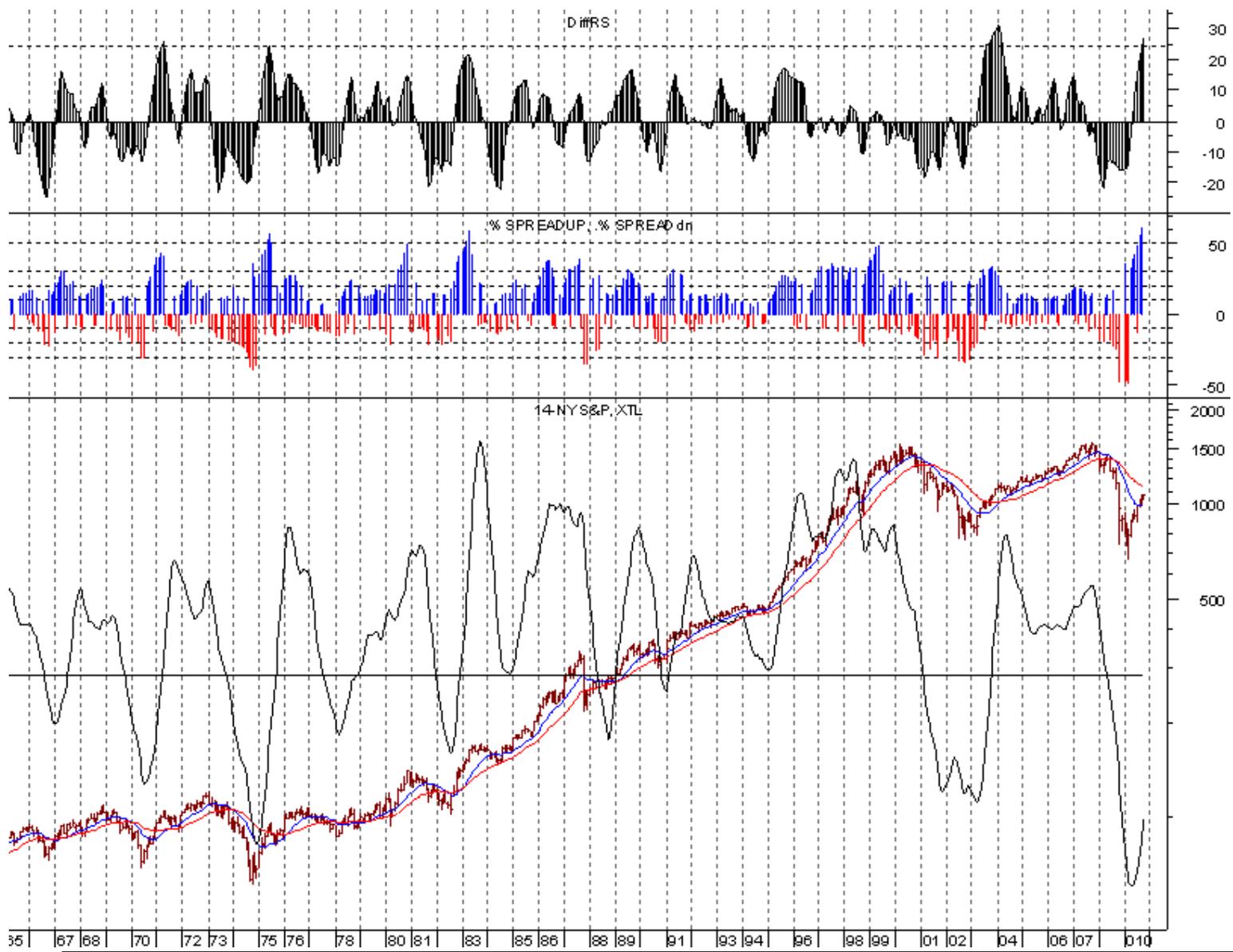
**IL MODELLO
SEMBRA RIUSCITO!**



**GRAZIE
PER LA VOSTRA
PAZIENZA
E
ATTENZIONE!**

MARKET MAP and BOTTOM-UP EQUITY DISTRIBUTION





BREVE GLOSSARIO DI SOPRAVVIVENZA

REGOLE DI OPERATIVITA'

1. Non impegnare più del 10% del capitale in una sola operazione di trading
2. Non avere più di 5 operazioni di trading aperte contemporaneamente (= max 50% sul capitale)
3. Usare sempre uno stop loss adeguato e non spostarlo o toglierlo una volta piazzato
4. Individuare un obiettivo, sia per ogni singola operazione che per tutta la propria attività di trading
5. Se il trend si rivela favorevole inserire ed adeguare un livello di stop profit
6. Lasciar correre gli utili e tagliare le perdite
7. Non permettere che una operazione in utile si tramuti in una in perdita
8. Non aprire una operazione se è in contrasto con il trend
9. Se si è nel dubbio è meglio chiudere e, se nel dubbio, comunque è meglio non aprire
10. Non mediare mai una operazione in perdita: attendere o chiudere
11. Rammentarsi della ciclicità dei mercati: cercare le opportunità in entrambe le direzioni
12. Stabilire dei rapporti rendimento/rischio per le operazioni di trading di almeno 2:1
13. Dopo una perdita non incrementare la percentuale, ma diminuirla fino ad avere recuperato
14. Fare pyramiding solo sui trends molto chiari e molto forti
15. Operare solo su mercati/titoli liquidi
16. Non operare su opzioni, warrants o derivati se non se ne conoscono a fondo meccanismi e rischi
17. Non comperare o vendere solo perché il prezzo è basso o alto
18. Non seguire mai i consigli dei "bene informati", specie se parenti, amici o sportellisti bancari

REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. Seguire sempre le regole di operatività
2. Essere disciplinati, disciplinati e ancora disciplinati
3. Pensare in modo autonomo, indipendente e rispettare le proprie linee guida: non seguire la massa
4. Comprendere e dominare le emozioni, specie l'incertezza, la paura e l'avidità
5. Mantenere le cose semplici: la complessità genera confusione
6. Rimanere umili: la troppa sicurezza produce le peggiori perdite
7. Essere pazienti: saper aspettare le giuste opportunità è una delle più grandi doti del trader
8. Avere la forza di ammettere uno sbaglio e chiudere anche se in perdita
9. Non operare se non si è sereni e fisicamente in forma
10. Fare l'analisi e/o studiare le proprie strategie a mercato chiuso
11. Mantenere una prospettiva - anche in termini di peso operativo - fra trend di breve, medio e lungo
12. Essere obiettivi: avere il coraggio di guardare in faccia la realtà del mercato
13. Avere la forza di mantenere una posizione o una strategia contro tutto e tutti
14. Essere flessibili e disponibili a cambiare rapidamente strategia se il quadro tecnico cambia
15. Non chiudere per impazienza, ma soprattutto non aprire per l'ansia di poter perdere un'occasione
16. Diversificare sia in termini di mercati che di titoli
17. Astenersi dall'operare dopo grossi guadagni o grosse perdite
18. Ricordarsi che il mercato è una macchina per deludere, ma che ha comunque sempre ragione